COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 19 NOVEMBRE 2022

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Il Consiglio ha approvato le variazioni di bilancio per conferire in discarica

L'impatto della manovra solo per i costi in più ammonta a 600mila euro. Dibattito aspro in aula: «Ma perché dalla conferma della differenziata deve subire tutto questo?».

GIUSEPPE LA LICATA pag XI

VITTORIA

scioglimento per mafia? Il sostituto tra Scuderi e i cavallini

NADIA D'ANTONE pag XI

MODICA

La musica incantevole di Piovani inaugura la stagione al Garibaldi

ALESSIA CATALDELLA pag. XIV



RAGUSA

Nuovo Piano regolatore m55 chiama a raccolta le altre opposizioni

Non accenna a placarsi il dibattito sullo strumento di pianificazione urbanistica. La proposta del pentastellati per dare un taglio definito alla vicenda.

LAURA CURELLA pag XIII

L'ordinanza antialcol tra favorevoli e contrari

Il caso. Il Comune di Vittoria ha rotto gli indugi ma cosa ne pensano i colleghi iblei del sindaco Francesco Aiello? Cassì: «Incerta la tenuta giuridica di simili divieti». Ammatuna: «A Pozzallo senza personale per farla rispettare»

Schembari: «Dico sì a queste misure perché il degrado ormai regna sovrano ovunque e non è possibile»



Niente consumo di alcol, nelle ore notturne, fuori dai locali pubblici. Nel territorio del Comune di Vittoria, a partire dalle 16 alle 7 del giorno successivo, è vietato bere per strada. E gli altri sindaci iblei cosa ne pensano? Abbiamo raccolto i pareri di tre colleghi di Aiello. Il sindaco di Ragusa: «Provvedimenti di incerta tenuta giuridica». Il sindaco di Pozzallo: «Non avremmo il personale per fare rispettare il provvedimento». Il sindaco di Comiso: «In linea di principio sono favorevole perché il degrado ormai è ovunque».

MICHELE FARINACCIO pag. X



TUTTO IL BELLO DEL SALISCENDI

Ragusa. Presentato il nuovo progetto che unirà il centro a Ibla con l'utilizzo di un nuovo sistema di ascensori dentro le latomie Il progetto è di 5,38 mln di euro. Due anni e mezzo per realizzarlo

LAURA CURELLA pag. XIII

COMISO

Processo Chimera il pm chiede pene per complessivi 85 anni di reclusione

SALVO MARTORANA pag. X

RAGUSA



Un film e una messa per ricordare Pamela Canzonieri 6 anni dopo l'omicidio

ALESSIA CATALDELLA pag. X

ISPICA



Spaccio di droga dieci imputati saranno alla sbarra dal 24 gennaio

SALVO MARTORANA pag. X

Comiso. Tre i mezzi coinvolti. L'autocarro era in sosta sul ciglio stradale a quanto pare per un'avaria

Scontro all'alba, due feriti non gravi sulla provinciale per S. Croce



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Cinque persone sono state coinvolte in un incidente stradale verificatosi ieri mattina, poco dopo l'alba, sulla strada provinciale numero 20 che da Comiso conduce a Santa Croce. Tre i mezzi coinvolti. Nella fattispecie un autocarro, un furgoncino commerciale e una Fiat Punto.

L'allarme è stato dato dagli automobilisti che sono transitati in quel momento e hanno chiamato il 112. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Comiso e i vigili del fuoco del distaccamento di Vittoria. Nove i feriti, tutti lievi, trasportati per accertamenti all'ospedale di Vittoria. Nessuno in pericolo di vita. Per fortuna, infatti, l'impatto non è stato violento. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, l'autocarro Iveco era in sosta sul ciglio della strada a causa di un'avaria che il furgone, evidentemente non essendosene accorto il guidatore, l'andato a impattare contro il mezzo in questione. La Fiat Punto, che seguiva a ruota, sarebbe stata poi a sua volta coinvolta nel tamponamento, impattando con il furgone. Cinque, complessivamente, le persone coinvolte nel sinistro ma solo due feriti che sono stati soccorsi e trasportati per accertamenti all'ospedale di Vittoria. Non hanno riportato, però, particolari problematiche. Il traffico è tornato alla normalità in tarda mattinata. Le forze dell'ordine accerteranno le responsabilità esistenti.

Vittoria e quell'ordinanza contro l'alcol fuori orario «Chi la farà rispettare?»

Il caso. I sindaci di Ragusa, Comiso e Pozzallo dicono la loro sul provvedimento adottato dal collega Aiello: «E' da valutare»

MICHELE FARINACCIO

Non tardano ad arrivare i commenti e le prese di posizione all'ordinanza del sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, che ha vietato il consumo di alcol, nelle ore notturne, fuori dai locali pubblici. Nel territorio del Comune di Vittoria, a partire dalle 19 alle 7 del giorno successivo, è vietato bere per strada. Lo stesso Aiello, ieri su Facebook, ha risposto in maniera alquanto colorita al Collettivo politico per una Vittoria democratica che aveva criticato la decisione del primo cittadino. «L'ordinanza che fa divieto di vendita di alcolici in bottiglia e in lattina nei punti h24 dopo le 19 tende a limitare gli eccessi serali di gente scoppiata e scriteriata - dice - Leggo di un collettivo sedicente "democratico" che collega l'ordinanza al proibizionismo americano. Ma si può essere tanto insolenti da invocare il lassismo più assoluto come è accaduto a Vittoria negli anni di Al Capone? No alle droghe e all'uso improprio di alcol. Lo volete capire che siete stati voi la causa del disastro? Voi, gli sciolti e i sotto processo».

Ma cosa ne pensano gli altri sindaci della provincia? Abbiamo ascoltato il parere del primo cittadino di Ragusa, Peppe Cassì, della sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari e del sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna. «Condivido la preoccupazione che accomuna chiunque amministri una città - dice il sindaco di Ragusa - come anche l'obiettivo di preservare dal degrado le nostre vie e piazze. Durante l'estate anche a Ragusa abbiamo adottato una ordinanza simile. Data la incerta tenuta giuridica di simili divieti, credo tuttavia che sia necessario, a giustificarli, che ricorrano circostanze del tutto particolari, come quelle che si verificano nei luoghi della movida durante la stagione turistica». D'accordo con la linea di Aiello, la Schembari: «Già per due volte ho fatto delle ordinanze contingibili e urgenti per vietare la vendita e il consumo di bevande in bottiglia fuori dai luoghi adibiti, lasciando ovviamente questa possibilità all'interno di bar e ristoranti, ma per strada non è possibile, queste bottiglie vanno a finire ovunque, diventando anche un'arma per risse improvvisate e alcuni angoli delle nostre città sono orinatoi pubblici. A Comiso i carabinieri hanno proceduto nell'unico h24 al sequestro del distributore degli alcolici. Quindi sono favorevole a queste misure, il problema è che poi non ci sono i numeri adeguati nelle forze dell'ordine per farle rispettare, ma non si può bere in giro orinando ovunque e poi si diventa alticci e si danno vita a risse».



Francesco Aiello



Maria Rita Schembari

«Bene le ordinanze, ma poi ci vuole la forza per farle rispettare» è invece il senso del commento del sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna: «E' chiaro che ogni sindaco fa le sue valutazioni perché facendo una analisi significa che la questione a Vittoria è molto sentita e grave. Per un Comune come Pozzallo però la riterrei inutile, perché noi non abbiamo la possibilità di esercitare questi controlli nelle ore notturne, non avremmo dunque come fare rispettare un'ordinanza del genere, dal momento che non c'è il personale. Molte sono le ordinanze che possono prendere le prime pagine dei giornali, ma poi appunto a queste si deve dare seguito. Il nostro numero di vigili sarebbe insufficiente, non riusciamo nemmeno a fare rispettare le Ztl figurarsi una decisione del genere. Aiello in ogni caso è un sindaco esperto e di lungo corso, quindi avrà senz'altro fatto bene a farla per la propria città».

Sempre nella stessa giornata di ieri, diversi sono stati i commenti sotto il post del sindaco di Vittoria. Pierantonio Fedino scrive: «Buon provvedimento nelle intenzioni ma di fatto non si conclude nulla, comprano il necessario prima delle 19, o troveranno altrove, il proibire non ha mai risolto nulla, ci vorrebbero interventi di controllo e di recupero sociale, ma questo è chiedere troppo forse». Lucio Pinetti (plaudendo quindi all'iniziativa del primo cittadino) aggiunge: «Nelle nazioni civili non esiste bere per strada o nelle panchine». Dalila Rimmaudo, invece, punta l'attenzione verso un'altra importante questione: «Multe e controlli nei locali, perché tanti a Vittoria danno alcolici ai minorenni».



Peppe Cassì



Roberto Ammatuna

COMISO

Processo Chimera chieste pene per complessivi 85 anni di carcere

COMISO. Al rush finale il processo davanti al Tribunale di Ragusa ai danni di 10 persone, accusate, a vario titolo, di estorsione e tentata estorsione aggravata e detenzione di armi. Il pm Raffaella Vinciguerra ha chiesto pene per complessivi 85 anni di reclusione. Il procedimento è frutto dell'operazione antimafia dei carabinieri denominata "Chimera".

I lavori sono stati aggiornati al 27 gennaio per le ultime arringhe dei difensori e la sentenza. Il blitz dei carabinieri del comando provinciale risale ad oltre nove anni fa, nell'ambito dell'operazione antimafia denominata "Chimera" coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catania. Sotto processo dieci persone davanti al Tribunale collegiale di Ragusa presieduto dal giudice Vincenzo Panebianco (a latere Elio Manenti e Maria Rabini). Al gruppo, a vario titolo, vengono contestate le accuse di estorsione e tentata estorsione aggravata e detenzione di armi. Tutti gli imputati sono a piede libero. Si tratta di Francesco Razza, inteso "Franco", 60 anni nato a Vittoria ma residente a Comiso, fratellastro di Mario Campailla, per cui l'accusa ha chiesto la condanna a 14 anni di reclusione; diciotto anni per Salvatore Servo, 45, nato a Palagonia ma residente a Comiso; 15 anni per Giuseppe Guastella, 47; sette anni di reclusione e 7.000 euro di multa per Rosario Candiano, 46; 7 anni di reclusione e 9.000 euro di multa per Nunzio Di Bennardo, 44; cinque anni di reclusione e 2.500 euro di multa per Daniele Cacciaguerra, 48; non doversi procedere per la prescrizione del reato per Lucia Gentilini, 53 anni; cinque anni e 2.500 euro di multa per Michelangelo Petitto, 51; 14 anni per Lorenzo Li Causi, 65 anni, tutti di Comiso.

Il collegio difensivo composto dagli avvocati Biagio Marco Giudice, Enrico Cultrone, Gianluca Gulino, Salvatore Citrella e Maurizio Catalano. Nel corso dell'istruttoria, in videoconferenza, sentito il collaboratore di giustizia Emanuele Melfi soffermatosi sulla figura di Mario Campailla, 57 anni, nel frattempo deceduto e per questa ragione il pm ha chiesto la sentenza di non doversi procedere. L'attività investigativa è stata condotta dai militari del Nucleo investigativo del comando provinciale con servizi di osservazione e pedinamento iniziate nel febbraio 2012 e finite nell'ottobre dello stesso anno. Le armi, che per la Dda erano in uso al gruppo, arrivavano dalla Calabria.

S. M.

IL BOLLETTINO DELL'ASP

Covid, i contagi in lieve crescita

Covid-19, sono 757 le persone che risultano essere positive al virus nella provincia di Ragusa secondo il bollettino Asp diffuso nella giornata di ieri (il giorno prima erano 737). Diciassette le persone che risultano essere ricoverate (dato immutato rispetto a 24 ore prima), il resto in isolamento domiciliare. Questo, invece, il dato per Comune: Acate 4, Chiaramonte 26, Comiso 69, Giarratana 1, Ispica 22, Modica 209, Monterosso 1, Pozzallo 45, Ragusa 249, Santa Croce 7, Scicli 46, Vittoria 61. Le autorità sanitarie raccomandano la massima prudenza soprattutto durante questo periodo autunnale.

COMISO: L'ANNUNCIO DI CASSIBBA

Mezzo milione per rifare le strade

MICHELE FARINACCIO



COMISO. Cominciati i lavori di rifacimento del manto stradale nelle principali vie e arterie più transitate della città. A darne notizia, Roberto Cassibba, vicesindaco con delega alle Opere pubbliche. «Abbiamo cominciato con le manutenzioni stradali - spiega Cassibba - in quelle vie e in quelle arterie dove vi è più concentrazione di traffico, provvedendo dunque a rifare il manto ammalorato. Si tratta di interventi finalizzati a rimuovere fonti di rischio che comprendono la via Piave e il tratto finale di via del Mediterraneo che si immette in via Piave, il tratto di via Roma che dal cimitero arriva sino all'edificio del liceo Carducci e alcune intersezioni di altre strade ad elevato traffico veicolare. L'importo totale degli interventi ammonta a 500.000 euro. La ditta che si è aggiudicata i lavori è la Caruso asfalti s.r.l.s di Modica, il responsabile unico del progetto è l'ing. Giuseppe Saddemi, dirigente dei servizi tecnici e tecnologici del Comune e il direttore dei lavori è il geom. Michele Marrale».

«Stiamo procedendo a fare dei lavori radicali con l'asfaltatura completa e non con la semplice copertura nelle parti ammalorate in maniera tale – conclude il vice sindaco – da ridurre notevolmente gli interventi di manutenzione nelle strade più battute». ●

Comiso. Tre i mezzi coinvolti. L'autocarro era in sosta sul ciglio stradale a quanto pare per un'avaria

Scontro all'alba, due feriti non gravi sulla provinciale per S. Croce



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Cinque persone sono state coinvolte in un incidente stradale verificatosi ieri mattina, poco dopo l'alba, sulla strada provinciale numero 20 che da Comiso conduce a Santa Croce. Tre i mezzi coinvolti. Nella fattispecie un autocarro, un furgone commerciale e una Fiat Punto.

La dinamica è ancora in fase di valutazione da parte delle forze dell'ordine intervenute, i carabinieri e la polizia in maniera congiunta, che tra l'altro si sono occupati di dirimere la viabilità che ha fatto registrare una serie di rallentamenti. Sembra, però, che l'autocarro fosse in sosta sul ciglio della strada a causa di un'avaria e che il furgone, evidentemente non essendosene accorto il guidatore, è andato a impattare contro il mezzo in questione. La Fiat Punto, che seguiva a ruota, sarebbe stata a sua volta coinvolta nel tamponamento, impattando con il furgone. Cinque, come detto, le persone coinvolte nel sinistro ma solo due i feriti che sono stati soccorsi e trasportati per le cure del caso all'ospedale di Vittoria. Non fanno registrare, però, particolare preoccupazione. Il traffico è tornato alla normalità in tarda mattinata. Le forze dell'ordine accerteranno le responsabilità esistenti. ●

COMISO: I TEST SONO STATI EFFETTUATI IN PIAZZA FONTE DIANA

Screening diabetologico Lions, anche gli extracomunitari sotto esame

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Curiosità ma soprattutto interesse ha suscitato tra i comisani lo screening gratuito per la prevenzione del diabete svoltosi in piazza Fonte Diana. L'iniziativa si deve al Lions Club Comiso Terra Iblea presieduto da Maurizio Migliore in occasione della Giornata mondiale del diabete. A effettuare i test sono stati il nefrologo Marcello Di Sarno e lo stesso Migliore che è medico anestesista. I test sono stati finalizzati a o individuare la patologia in persone che ignorano d'esserne affetti. Il diabete, infatti, è una malattia subdola, all'inizio non dà particolari disturbi ma è degenerativa e gli effetti gravi si avvertono nel tempo.

Fondamentale è, anche in questo campo, la prevenzione. Questa, riguardo al diabete di tipo 2, si attua con la promozione di stili di vita corretti finalizzati anche alla prevenzione dell'eccesso ponderale. L'adozione di uno stile di vita sano e attivo può prevenire fino all'80 per cento dei casi di diabete di tipo 2, che, se trascurato può, causare malattie cardiache, cecità, amputazioni, insufficienza renale, morte precoce. Nel diabete di tipo 1 la prevenzione si concretizza con la diagnosi precoce. In entrambe le tipologie di malattia, l'adeguata gestione della patologia da parte del paziente e del team diabetologico ne consente il controllo ottimale e la riduzione delle complicanze.

«Per l'ottavo anno consecutivo il Lions Comiso ha provveduto allo screening del diabete in piazza Fonte Diana – ha commentato il presidente Migliore». Anche questa volta è stato cospicuo il numero di cittadini che si sono sottoposti allo screening, facendo chiaramente intendere di attendersi l'evento annuale, magari per avere un confronto rispetto ai dati dell'anno prima. In ogni caso, hanno dimostrato di confidare nel service dei Lions con la stessa fiducia che solitamente si nutre per il medico personale. Ciò ha vieppiù gratificato i soci presenti. E ancora, va rilevato positivamente l'approccio spontaneo di alcuni extracomunitari, dimoranti ormai da alcuni anni a Comiso per motivi di lavoro, che finalmente hanno superato la naturale diffidenza e si sono sottoposti all'esame sorridenti e fiduciosi. Tra coloro che si sono sottoposti allo screening anche il sindaco.



In piazza. Lo screening diabetologico è stato condotto dai Lions e ha ottenuto riscontri molto interessanti.

L'OPINIONE

Il Ponte, quale Ponte?

SALVO MARINO

La Sicilia, la terra dei miti. Chi non ha in testa, specie quando il siciliano è lontano da lei, Ulisse e Polifemo e tutte le peripezie a cui diedero vita? Meritava il buon Polifemo essere considerato il grande sconfitto, dopo aver lanciato la buona agricoltura, il buon latte, i suoi formaggi, e soprattutto il buon vino dell'Etna, passato alla storia, beffardamente, come il buon vino di Ulisse? È da qui che inizia la storia di una Sicilia creativa e produttiva la cui ricchezza passava facilmente in mano furbesche e ladresche. Terra di avvoltoi e di opportunisti, a cui si univano dal mare atti di pirateria e di corsari ben allenati. Nel tempo è mancata una grossa opportunità per aumentare in modo bidirezionale la ricchezza in uscita ed in entrata. È cresciuto, nel frattempo, un altro mito, quello del Ponte sullo Stretto.

Ho sempre pensato, nel bene e nel male, che andava fatto. Ho sempre pensato però che può essere fatto in un solo modo: se viene organizzato e realizzato da mani siciliane e non da mani straniere, quelle di Salvini incluse. Solo con mani siciliane, solo se la Sicilia organizza la propria semi-occulta indipendenza cavalcando la via catalana attraverso una opportuna revisione del proprio Statuto, è possibile riuscirci. Non abbiamo bisogno di mani straniere, abbiamo orgoglio ed intelligenza per farcela da noi. Occorre un novello Ulisse che entri in casa Polifemo (Europa) e ne esca dopo aver organizzato la fuga al riparo dai macigni che arriverebbero da tutte le parti. Bisogna "ubriacare" i tanti politemi sparsi nei palazzi istituzionali fino a Bruxelles. È stato perfettamente inutile sperare nei tanti governatori che abbiamo avuto in Sicilia. Sapevamo che questo Ulisse non poteva essere, mai e poi mai, l'ultimo governatore di nome Nello Musumeci, come non può essere, mai e poi mai, l'attuale Renato Schifani. Almeno Musumeci, poco dopo l'insediamento, capì che a breve era meglio che tornasse a casa (cosa che poi non fece ed ha appena iniziato a pagarne le conseguenze caricandosi il ruolo di parafulmini nazionale), mentre Schifani lo voleva fare già in questi giorni prima che nominasse la giunta, stanco già di sentirsi tirare la giacca da tutte le parti.

Come finirà allora questo tormentone del ponte? Non finirà mai, se non mettendo mano da noi avendone possibilità. C'è sempre una ragione che prevale su tutte le altre. C'è poco da farsi illusioni, su illusioni. In questo particolare momento servono soldi su soldi per neutralizzare quanto più possibile le famose bollette, pubbliche e private. Quindi aspettiamo che Salvini alzi le mani e che questo benedetto Ulisse esca fuori da qualche parte. Lo meritiamo tutti noi.

FIGLI D'ERCOLE

I colonnelli romani hanno commissariato la Regione

GIOVANNI CIANCIMINO

Dalla commedia alla farsa. Lo scenario della Regione si identifica col palcoscenico di sala d'Ercole dove la farsa si conclude con la tragedia del clientelismo affaristico. La identificazione dei protagonisti è imbarazzante. Certa la vittima: la Sicilia tradita dai suoi figli. Beffata dai senza scrupoli. Parafrasando Sholom Aleichem, scrittore di origine ebraico-ucraino dell'Ottocento, c'è sempre un mistero della vita che attende di essere decriptato: il sogno del saggio, fuori scena; il gioco per lo stupido, non capisce di essere strumento dei manigoldi; la commedia dei politici, veri protagonisti della scena; infine, la tragedia del povero, innocente sempre sacrificato. Lo scenario segna un pasticcio che mette in crisi il centrodestra: la litigiosità a volte ridicola (all'Ars due FI contrapposte una segnata col numero 1 l'altra col 2) offre alle opposizioni, in particolare al PD, un ricostituente per uscire dal dormiente coma farmacologico.

Le votazioni per l'elezione del vice presidente vicario dell'Ars sono la premessa dei viatico che attende il presidente della Regione Schifani nei prossimi cinque anni. Ammesso che concluda il quinquennio. Potrà contare sul sostegno romano dei referenti FdI il presidente del Senato La Russa e al ministro Lollobrigida, ma entrambi non votano all'Ars. Però, con la loro invadenza hanno scompaginato il piano del presidente Schifani che si proponeva di chiamare in squadra solo gli eletti del 25 settembre, su cui a Palermo si era trovato un certo equilibrio. Solo in apparenza. Incomprensibile la pressione fuori luogo di sostituire dalla lista di Schifani due deputati con due laici. Sarebbe stata giustificata con l'ingresso nel governo di eccellenze. Ma così non è stato. Nei guai resta Schifani che solo dote di talento strategico e carisma personale gli potranno consentire di navigare nella tempesta, con frequenti compromessi con le opposizioni.

Certo qualcosa di anomalo sarà successo se in poche ore il presidente della Regione ha ceduto alle pressioni romane annientando le attese di svolta culturale della Sicilia fondata sulla legalità. Con le loro pesanti interferenze, i colonnelli romani hanno commissariato la Regione magari con la minaccia sottotraccia che il governo Meloni si sarebbe messo di traverso. Dunque, nessuna svolta, ma adeguamento alla tradizione della classe politica siciliana serva dei poteri romani con apertura al mondo degli affari illeciti. Una delusione cocente per chi aveva creduto che il centrodestra guidato dalla destra avrebbe cambiato le regole con trasparenza. Piersanti Mattarella per averlo tentato ci rimise la vita. Il centrodestra adeguatosi al passato inglorioso della classe politica siciliana sopravviverà, ma non governerà.

Autonomia differenziata, frenata di Meloni «Avanti su presidenzialismo e Roma capitale»

Le riforme. La premier: «Niente fughe in avanti». Calderoli non cede: «È nel programma, rivedrò le Regioni e poi il testo»

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Avanti sull'autonomia ma anche, allo stesso tempo, sul presidenzialismo e su Roma Capitale. È un messaggio di metodo, quello emerso dalla riunione alla Camera con Giorgia Meloni, i vicepremier Salvini e Tajani e i ministri Calderoli, Lollobrigida e Fitto (in collegamento da Bruxelles) dopo l'accelerata della Lega sul dossier federalista che tanto mal di pancia ha provocato nei governatori del Sud, di opposizione e non. Insomma, si spiega da fonti di FdI, avanti con giudizio: l'autonomia si farà, ma salvaguardando l'unità nazionale e tenendo conto che si tratta certamente di un tema molto caro al Nord, ma che non è appannaggio semplicemente del Carroccio, visto che, anche in quelle aree, quello della premier è ormai il primo partito.

Niente fughe in avanti, insomma, si prosegue, ma in parallelo andranno anche le altre riforme previste dal programma del centrodestra. «Abbiamo condiviso - dice lo stesso Calderoli al termine dell'incontro - la strada e il percorso sia sull'autonomia, sia sul presidenzialismo sia su Roma capitale». Pacchetto completo delle riforme, dunque, non solo l'Autonomia. Ma su quel punto il ministro non arretra. «Questo è il governo del fare e prima facciamo e meglio è. È nel programma di governo e intendiamo realizzarla», mette in chiaro replicando a chi gli chiede se la premier concordi su tempistica e contenuti.

Ma, d'altra parte, non chiude a modifiche. «Sulla proposta - mette in chiaro - stiamo lavorando, dobbiamo ancora scriverla. Dobbiamo ancora sentire sei governatori giovedì, accolgo le richieste di tutti e poi produco». Certo, osserva, «quando le richieste sono legittime verranno accolte, quelle strumentali no». «Ci muoveremo nell'ambito della Carta», rassicura anche Fitto. Intanto, a fronte del pressing della Lega, che vede in campo anche i governatori del Nord («Ottime notizie dall'incontro di oggi», non manca di commentare Luca Zaia), Fratelli d'Italia e Forza Italia mettono sul piatto le altre due riforme "bandiera" del centrodestra. «In perfetta coerenza rispetto al programma proposto dal presidente Giorgia Meloni - dice il ministro Francesco Lollobrigida - oggi abbiamo avviato una proficua fase d'interlocuzione tra alleati». «Abbiamo condiviso e pianificato - ha sottolineato - il percorso da attuare sulle riforme necessarie al rafforzamento e all'ammodernamento dell'assetto istituzionale dello Stato, dal presidenzialismo a Roma Capitale e all'autonomia differenziata». I tempi, fa sapere Lollobrigida, andranno poi «verificati anche con il ministro Casellati che è centrale in questa vicenda». In capo al ministero delle Riforme, infatti, c'è il nodo del presidenzialismo, una riforma che la premier Meloni ha ribadito come «fondamentale» anche nel suo discorso sulla fiducia alle Camere. Una modifica costituzionale, ha detto in più occasioni, sulla quale provare a coinvolgere anche le opposizioni, ma necessaria e, dunque, da fare anche da soli. Opposizione che, per il momento, quantomeno sull'autonomia marcia divisa. Il progetto al quale sta lavorando Calderoli «è un micidiale attacco al Sud», attacca il Movimento Cinque stelle. Più aperturista il Terzo Polo. «Possiamo discuterne, ma non è una priorità», dicono da Italia Viva. Mentre il Pd sta a vedere chiedendo in primis che «sia coerente con le prescrizioni del Titolo V della Costituzione». ●

I NODI DA SCIOGLIERE

Il Sud chiede che prima Roma definisca i livelli essenziali dei servizi

MELANIA DI GIACOMO

ROMA. C'è chi pensa a una maggiore autonomia solo su alcune materie, come la Toscana e la Liguria, chi vuole regionalizzare tutte le competenze e decidere su scuola, trasporti, commercio con l'estero e perfino giudici di pace, puntando a fare meglio dello Stato centrale, come il Veneto e la Lombardia, dove cinque anni fa si sono anche tenuti i referendum per avviare il percorso dell'autonomia differenziata.

Si tratta dell'attuazione dell'articolo 116 della Costituzione - modificato nel 2001 - che prevede che alle Regioni a statuto ordinario possono essere attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia su un elenco molto ampio di materie, previste sempre dalla Costituzione, all'articolo 117. Si tratta di quelle con "potestà legislativa concorrente" tra Stato e Regioni (tra cui la scuola, la ricerca, il commercio con l'estero), più 3 materie di competenza statale che possono essere devolute, tra cui la giustizia di pace: in tutto sono 23. Lombardia, Veneto e Piemonte hanno già fatto sapere di essere interessate a tutte, la Liguria di Giovanni Toti pensa alla potestà sui porti, il governatore toscano Eugenio Giani punta su beni culturali e geotermia.

Per evitare che i cittadini della Calabria o della Campania abbiano diritti diversi a un veneto o a un lombardo, la Costituzione prevede anche che lo Stato fissi dei Livelli essenziali di prestazioni, ovvero i Lep, acronimo ricorrente nel dibattito pubblico degli ultimi giorni. I Lep non sono stati mai fissati e la bozza del ministro degli Affari regionali, Roberto Calderoli - portata al tavolo con le Regioni come semplice «appunto di lavoro» - prevede che se entro un anno non verranno definiti, le Regioni potranno comunque chiedere maggiori competenze, avvalendosi di trasferimenti corrispondenti alla spesa storica. Ai governatori del Sud, Vincenzo De Luca e Michele Emiliano in testa, è questo che non sta bene, perché temono si ampli la forbice col Nord.

Calderoli professa, però, sicurezza: «Sono convinto che dopo 21 anni in cui c'è la previsione che lo Stato definisca i livelli essenziali delle prestazioni, questo governo arriverà alla definizione di tutti i livelli». E alla critiche risponde che «quando le richieste sono legittime verranno accolte, quelle strumentali no». Il governatore campano rilancia la battaglia: «Immaginano - ha detto De Luca - di avviare un percorso di nuova autonomia differenziata nelle Regioni in modo da danneggiare ulteriormente il Sud». La posizione della Lega, rilanciata dal governatore Zaia, è che «l'autonomia è la Costituzione, chi è contro di essa è contro la carta costituzionale».

«Ma l'insularità impone di rivedere questo regionalismo a più velocità»

GAETANO ARMAO

La proposta di legge sul regionalismo differenziato, presentata dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sen. Roberto Calderoli, alla Conferenza delle Regioni, mira a dare attuazione all'art. 116, terzo comma della Costituzione, ma, sebbene ancora in bozze, impone di valutare con molta attenzione il percorso da intraprendere nella riforma delle istituzioni regionali.

Come sottolineato da giuristi e politici meridionali, senza una puntuale determinazione dei Lep (livelli essenziali delle prestazioni) e dei relativi costi standard - la cui quantificazione nel progetto diviene sostanzialmente eventuale e vincolante solo se adottata entro 12 mesi - , ma anche della perequazione infrastrutturale, la riforma rischia di generare discriminazioni tra Regioni, sopratutto in pregiudizio di quelle del Sud. Una differenziazione senza individuazione di tali parametri procede secondo la cosiddetta spesa storica, il che avvantaggia le aree più ricche della Repubblica trasferendo loro nuove funzioni con maggiori risorse finanziarie disponibili.

In un Paese socialmente, economicamente e territorialmente divaricato come l'Italia, che dopo più di 160 anni non è riuscito a recuperare un divario aggravato dalla concatenazione delle crisi degli ultimi anni, registra così il più grande fallimento dello Stato unitario (al contrario di quanto avvenuto in Germania, ad esempio). È, quindi, di tutta evidenza che non possa prescindersi da interventi di riequilibrio propri dei modelli di governo multilivello, con il conseguente abbandono dei criteri di spesa stratificatasi sui territori nel tempo e per le più svariate ragioni.

Peraltro, nell'accordo stipulato tra Regione e ministero dell'Economia il 16 dicembre scorso è stata concordata, prima tra le Regioni speciali, la partecipazione della Sicilia ai lavori della Commissione tecnica per i Fabbisogni standard con propri rappresentanti "per la rilevazione dei fabbisogni e dei costi standard nonché, in un'ottica condivisa e nel rispetto delle prerogative costituzionalmente riconosciute, per definire le capacità fiscali, i livelli essenziali delle prestazioni, gli obiettivi di servizio della Regione e dei propri enti locali». Quindi, per quanto concerne la nostra Regione, la questione della predeterminazione dei Lep non è in alcun modo superabile dallo Stato senza violazione dell'accordo intercorso.

Per quanto concerne, poi, le autonomie speciali, e tra queste la Regione siciliana, occorre valutare l'incidenza del principio della parallela estensione di competenze (con conseguente attribuzione di risorse) per scongiurare disallineamenti incompatibili con il concetto stesso di specialità (art. 10 legge costituzionale n.3 del 2001, cosiddetta "clausola di maggior favore"). Ma sul punto vi sono orientamenti divergenti che vanno certamente chiariti proprio in questa fase.

Ma per quanto riguarda l'incidenza della proposta sulla nostra Regione vi è un ulteriore e dirimente elemento ancora non adeguatamente ponderato. Il progetto ministeriale non considera del tutto la condizione di insularità che, dopo la pubblicazione della modifica costituzionale dell'art. 119 (legge costituzionale n. 2/2022), è divenuta parametro ineludibile per l'intero impianto della proposta normativa, ed in special modo con l'art. 8 che detta disposizioni sulla perequazione infrastrutturale.

L'art. 116, terzo comma della Costituzione, che consente le forme del regionalismo differenziato, prevede, infatti, che esso sia attuato «nel rispetto dei princìpi di cui all'articolo 119». E tale norma, a seguito dell'inserimento appena operato, oggi contempla il «diritto costituzionale dell'insularità» come definito efficacemente da Tommaso Edoardo Frosini.

La norma costituzionale che riconosce le peculiarità delle Isole e individua come prioritario il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità rende imprescindibile la predeterminazione di specifici livelli essenziali delle prestazioni che debbono considerare compiutamente il fattore insulare ed i suoi costi (già determinati per la Sicilia, sulla base dell'analisi predisposta dalla Regione, in 6 miliardi di euro annui, quantificazione poi approvata dalla Commissione paritetica, e quindi ormai vincolanti per lo Stato).

Quindi, il progetto sul regionalismo andrà integrato con misure compensative necessarie per garantire la continuità territoriale, la fiscalità di sviluppo e la perequazione infrastrutturale, quali parti integranti del percorso del regionalismo differenziato.

Ricordava Karl Popper, tra i protagonisti del pensiero liberale del '900, che «le istituzioni sono come fortezze: esse devono essere ben progettate e gestite» *(La Società aperta ed i suoi nemici, I, Platone totalitario*, Roma, 1996, 162), altrimenti ci si assume la responsabilità di aggravarne le purtroppo evidenti patologie e disfunzioni, che poi pagano cittadini ed imprese.

**Docente di Diritto amministrativo dell'Università di Palermo*

Ocean Viking, anche Parigi "seleziona" i migranti

La polemica. «Dall'Italia brutto gesto, ma collaborazione continua»
Meloni riunisce ministri e 007 in vista della riunione Ue del 25

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Alla fine la selezione l'ha fatta anche la Francia: per 123 dei 234 migranti sbarcati a Tolone sulla Ocean Viking è scattato il «rifiuto di ingresso». Si sono invece già dileguati 26 minori - sbarcati sempre dalla nave di Sos Mediterranee - che erano ospitati in un centro d'accoglienza nel sud del Paese. Una bella grana per l'Eliseo, sotto attacco della destra e l'entourage del presidente Emmanuel Macron torna ad accusare il Governo italiano, parlando di «vilain geste» ("brutto gesto") in relazione alla vicenda: ma «l'importante - aggiunge - è continuare la cooperazione e non fermarsi qui». La premier Giorgia Meloni, da parte sua, ha convocato nel pomeriggio una riunione per fare il punto con i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani, i ministri di Interno e Difesa, Matteo Piantedosi e Guido Crosetto, il sottosegretario con delega all'Intelligence, Alfredo Mantovano ed il direttore del Dis, Elisabetta Belloni, anche in vista dei prossimi appuntamenti europei, in primis la riunione straordinaria dei ministri dell'Interno Ue convocata per il 25 novembre.

L'arrivo della Ocean Viking continua dunque a fare salire la tensione in Francia. La capogruppo del Rassemblement National, Marine Le Pen, attacca: «Il nostro governo è umiliato dalla fuga di 26 "minori", tutto è fuori controllo». Le fa eco il leader di Reconquete, l'altro partito di destra, Eric Zemmour, indirizzando ironicamente i complimenti al ministro dell'Interno, Gerald Darmanin: «234 migranti, 26 minori sono fuggiti, 123 clandestini rilasciati. Totale: 149 sono già dileguati nella natura in una settimana, ovvero il 64%». Dopo lo sbarco a Tolone i 234 sono stati condotti in un villaggio nel sud della Francia, trasformato in «centro d'attesa» da cui non sarebbero potuti uscire. I 189 adulti sono stati tutti interrogati dall'Ufficio per la protezione dei rifugiati (Ofpra), che ha rifiutato l'accesso sul territorio francese a 123. Le persone ammesse sono invece 66. Nel frattempo, però, sembra che solo in 12 siano rimasti all'Interno del Centro.

E Parigi fa la voce grossa con l'Italia, pur assicurando che la collaborazione tra i due Paesi non si fermerà. «Ma le persone sbarcate a Tolone saranno detratte dal numero che accogliamo quest'anno per la solidarietà con l'Italia», annunciano dall'Eliseo. Il Meccanismo volontario finora aveva portato al trasferimento di soli 38 richiedenti asilo verso la Francia. Nei giorni scorsi Darmanin aveva annunciato la sospensione dell'accoglienza dei profughi arrivati in Italia, invitando gli altri Stati a fare altrettanto. Al di là delle parole, quello francese sembra essere quindi un segnale di de-escalation nei rapporti tra i due Paesi.

La questione migranti è stata esaminata anche nella riunione di ieri pomeriggio alla Camera presieduta da Meloni. Mantovano e Belloni hanno messo sul tavolo anche le informazioni degli 007 sulla difficile situazione dei Paesi di partenza dei flussi, Libia in primis, ma anche Tunisia ed Egitto. La Commissione sta lavorando ad un Piano d'azione in materia che potrebbe vedere la luce a giorni. «L'Italia - secondo Piantedosi - ha fatto tornare la giusta attenzione degli organismi d'Europa. Il sogno migratorio dei giovani dall'Africa deve essere gestito da noi e dai Paesi da cui provengono, non dai trafficanti». Se ne parlerà nella riunione del Consiglio straordinario del 25 a Bruxelles.